



giati» e «tigri di Cremona», nonostante – in controtendenza - siano circondati da una miriade di manuali inneggianti al bon-ton e alla buona educazione che ben esplicitano che a tavola non si urla, al cinema neppure e neanche a scuola. Crescono questi nuovi urlatori alla sbarra, nonostante non manchino i festival del silenzio, nonostante si affermi il movimento mondiale per la gentilezza ([www.gentilezza.it](http://www.gentilezza.it)) e l'Etiquette Academy, come centinaia di mammeblog, pediatri, psicologi, compresa la comunità delle Kidult - fra bamboline Momiji e accessori di Hello Kitty - all'unisono elogiano i militanti delle voci basse.

**MOLTO RUMORE PER NULLA**

Né mancano, peraltro, attenti studi - pubblicati dalla rivista *Lancet* - che mostrano come l'impatto del rumore sui bambini da un lato ne pregiudichi alcuni parametri cognitivi (dalla capacità di leggere allo sviluppo delle qualità mnemoniche),

**Manuali  
Ecco come diventare  
gentili ed educati**

«**Manuale di buone maniere per bambine e bambini**», con filastrocche di Giusi Quarenghi, illustrato da Antongionata Ferrari (Rizzoli, pp.64, euro 12,50): ecco un divertente manuale-non-manuale per confrontarsi col grande tema di come diventare bambini «gentili» senza essere compiacenti.

«**Il bambino e la sua voce - con i bambini alla scoperta della vocalità**» di Silvia Magnani (Franco Angeli, pp. 224, euro 22,00): un libro semplice di una pioniera della foniatra, un percorso con esempi, favole e consigli pratici per tutti quegli adulti che non vogliono educare solo alle buone maniere, ma che piuttosto si preoccupano del futuro della voce.

dall'altro li sottoponga a un netto aumento dello stress con un conseguente peggioramento della qualità della vita, con gli immancabili disturbi del sonno, le inquietudini senza nome, la paura della solitudine.

Né è un caso che negli ultimi anni, di pari passo al rumore incontenibile, si sia assistito a un notevole incremento dell'incidenza delle disfonie infantili, ed a un aumento del 10% di perdita dell'udito con abbassamento dell'età di comparsa. Tanto che la voce, questo straordinario muscolo dell'anima, è stata la protagonista della recente Giornata Europea della Logopedia (svoltasi lo scorso 6 marzo) dove, in più interventi, si è annotato che per sovrastare il rumore ambientale, si è arrivati a un affaticamento mai visto dell'apparato fonatorio nonché all'utilizzo sbagliato della voce (malmenage). Patologie vocali in salita e un decalogo su misura, disponibile sul sito [www.fli.it](http://www.fli.it), messo a punto dalla Federazione logopedi-

sti. Prevenire si può, con consigli semplici, di buon senso e buona educazione nel rispetto degli altri: parlare, per esempio, uno alla volta, avvicinarsi e guardare in faccia l'altro per capirsi meglio senza alzar la voce...

Perché non c'è alcun motivo di trattare la voce con incuria, di avvilirla. Non c'è alcun motivo di urlare, gridare a casaccio e permettere ai bambini di fare altrettanto. Da grandi si ritroveranno, loro malgrado, con voci disadorne, ruvide, roche o stridenti come il gesso sulla lavagna, sempre e comunque in sofferenza.

Curare, di contro, la voce è un'arte originale. Un nutrimento sonoro indispensabile per crescere.

Perché, allora, far crescere i nostri ragazzini nella convinzione che «nella vita vince chi fa la voce grossa» e non piuttosto inverte lo shakespeariano: tanto rumore per nulla? ♦